

Piano shock nel neo eletto governo del centro sinistra. La Confindustria: “una catastrofe”.

Oslo impone le top manager

[...] Karita Bekkemellem, il ministro per le Pari Opportunità norvegese, è un pò come la protagonista del famoso dramma teatrale di Henrik Ibsen: una donna che non cerca compromessi. Il ministro ha annunciato ieri che la Norvegia ha intenzione di chiudere le società quotate in cui ci sono meno di 40% di donne nei consigli di amministrazione. Proprio così: lo Stato potrà procedere allo smantellamento delle imprese a gestione “troppo maschile”.

Per la verità, è da anni che il paese scandinavo (campione di parità in campo politico e sociale) minaccia drastici provvedimenti contro le aziende che non integrano sufficientemente le dirigenti donne. La legge che fissa “quote rosa” negli organismi direttivi delle società pubbliche e private fu varata già nel 2002. Il fatto è che finora la cooptazione volontaria non ha dato i risultati sperati: la rappresentanza femminile è salita soltanto al 21 % (era del 6 % tre anni fa).

“Un progresso lento” ha fatto notare con irritazione il ministro del partito laburista, appena nominata nel nuovo governo di centro-sinistra eletto a settembre. “Non ho voglia di aspettare 20 o 30 anni affinché ci siano degli uomini sufficientemente intelligenti per nominare donne nei consigli di amministrazione”. Karita Bekkemellem è convinta che le quote rosa nei cda (1) oltre a un “segnale simbolico daranno anche un “grande valore aggiunto” alle imprese del paese. “Rappresentiamo metà della popolazione, dobbiamo esercitare metà del potere” ha spiegato il ministro, una bella donna dai lunghi capelli biondi. Le imprese avranno ancora due anni per adeguarsi allo standard di legge oppure dovranno cessare la loro attività. “È una catastrofe” ha protestato la Confindustria locale. “Certo che bisogna aumentare il potere delle donne nelle imprese ma non vogliamo che sia un obbligo di legge” commenta Sigrun Vaageng, direttrice del sindacato delle imprese nazionali, Nho. La Confindustria preferirebbe che il governo studiasse delle ammende per chi non rispetta la legge. L’esecutivo di Oslo è invece convinto che la minaccia di una chiusura forzata servirà a convincere tutti a un reclutamento rapido e intensivo di donne manager. Nel nuovo governo di Jens Stoltenberg siedono nove donne su diciannove dicasteri (un record anche per la Norvegia) e a questo punto non sembra ci sia più spazio per cercare mezzi accordi.

Anais Ginori, la Repubblica, 12 novembre 2005.

(1) Conseil d’administration

Possibilités d’exploitation:

- Place de la femme dans le monde du travail
- Lignes 14 à 17 à commenter
- Les parités doivent elles être obligatoires ?